

Alla cortese attenzione del Sindaco della Città di Siracusa

Dott. Francesco Italia

p.c. Al Presidente del Consiglio Comunale

Dott. Alessandro Di Mauro

p.c. Al Segretario generale del Comune di Siracusa

Dott.ssa Danila Costa

Oggetto: Rispetto del “Cessate il fuoco” richiesto dalle Nazioni Unite e garantire l’ingresso nella Striscia di Gaza di ingenti aiuti umanitari per garantire il rispetto della vita materiale delle persone e della dignità umana – Appello all’ANCI

Considerando

- In seguito ai fatti del 7 Ottobre, l’esercito israeliano ha illegittimamente ordinato a 1,1 milioni di palestinesi di evacuare la metà settentrionale della Striscia di Gaza occupata, dove vivono 2,3 milioni di persone, di cui più del 40% ha meno di 14 anni, in condizioni di precarietà sanitaria, economica e sociale.
- Gli attacchi condotti dall’esercito israeliano sono stati accompagnati dal taglio delle forniture elettriche e dalla chiusura dei varchi di accesso, isolando di fatto le persone che vi vivono e tagliando le forniture dei beni di prima necessità, aggravando così una situazione già ai limiti della salvaguardia della dignità umana.
- Che le morti sono in vertiginosa e costante crescita, soprattutto nei territori della Striscia di Gaza, isolati e martoriati da costanti attacchi.
- Come “occupazione” la presenza dell’esercito israeliano sul territorio palestinese, così come inteso dall’art 42 della Convenzione dell’Aja (1907), che afferma: “Un territorio è considerato come occupato quando si trova posto di fatto sotto l’autorità dell’esercito nemico”.
- In materia di diritto internazionale umanitario, ossia dell’insieme di regole su come vanno condotte le guerre e le azioni militari allo scopo di limitarne gli effetti distruttivi, lo Stato di Israele ha ratificato le quattro Convenzioni di Ginevra del 1951, mentre non ha accolto i due Protocolli aggiuntivi del 1977. A nome della Palestina, l’Autorità Nazionale Palestinese ha aderito alle quattro Convenzioni e al Primo Protocollo aggiuntivo il 2 aprile 2014.

- La ratifica della Quarta Convenzione di Ginevra per la protezione delle persone civili in tempo di guerra impone ad entrambe le entità l'osservanza dei principi contenuti nella suddetta Convenzione, la cui aperta violazione costituisce crimine di guerra.
- L'azione del governo e dell'esercito israeliano non rispetta due dei principi fondamentali del diritto internazionale umanitario: il principio di distinzione tra militari e civili, che impone di evitare di coinvolgere i civili nei combattimenti; il principio di proporzionalità della risposta, in relazione agli effetti sulla popolazione civile dell'obiettivo militare che si vuole perseguire.
- Che l'esercito israeliano, in base alle informazioni disponibili, sta violando almeno i seguenti articoli della IV Convenzione di Ginevra:
 - Art. 18 (divieto di attacco a ospedali civili);
 - Art. 20 (obbligo di protezione del personale addetto esclusivamente a ospedali civili);
 - Art. 21 (divieto di colpire trasporti di malati o feriti);
 - Art. 23 (libero passaggio per qualsiasi invio di medicinali e di materiale sanitario, come pure per gli oggetti necessari alle funzioni religiose, destinati unicamente alla popolazione civile, anche se nemica; autorizzazione al passaggio di qualunque invio di viveri indispensabili, di capi di vestiario e di ricostituenti riservati ai fanciulli d'età inferiore ai quindici anni, alle donne incinte o alle puerpere);
 - Art. 33 (divieto di pene collettive, di qualsiasi misura d'intimazione o di terrorismo);
 - Art. 53 (divieto di distruzione di beni mobili o immobili appartenenti individualmente o collettivamente a persone private, allo Stato o a enti pubblici, a organizzazioni sociali o a cooperative, salvo nel caso in cui tali distruzioni fossero rese assolutamente necessarie dalle operazioni militari);
 - Art. 55 (dovere di assicurare il vettovagliamento della popolazione con viveri e medicinali; in particolare, viveri, medicinali e altri articoli indispensabili);
 - Art. 56 (dovere di assicurare e di mantenere, con il concorso delle autorità nazionali e locali, gli stabilimenti e i servizi sanitari e ospedalieri, come pure la salute e l'igiene pubbliche nel territorio occupato).
- Che numerosi Governi e capi di Stato, organizzazioni non governative e associazioni umanitarie internazionali hanno richiamato il rispetto del diritto internazionale, chiedendo il cessate il fuoco e invitando al massimo sforzo per scongiurare vittime civili e per favorire il rilascio degli ostaggi.
- Che le Nazioni Unite hanno richiamato il rischio di una catastrofe umanitaria imminente e senza precedenti, chiedendo un "Cessate il fuoco" per consentire aiuti umanitari urgenti, compresi cibo, acqua, medicine, elettricità e carburante. Il 27 ottobre 2023 è stata approvata la Risoluzione «Azioni illegali di Israele nella Gerusalemme Est occupata e nei Territori palestinesi occupati» per una tregua umanitaria a Gaza dall'Assemblea generale dell'ONU, presentata da paesi arabi, e che è stata approvata da 120 paesi, con l'astensione dell'Italia.

- Che le associazioni Amnesty International, Save the Children, Medici Senza Frontiere ed Emergency – per citarne alcune – si sono subito mosse con diversi appelli al “cessate il fuoco”, invitando tutte le parti a facilitare la fornitura di assistenza salvavita, inclusi cibo, dispositivi medici, carburante e fornitura di elettricità e di Internet a Gaza, oltre all’accesso sicuro del personale umanitario e medico, a liberare tutti gli ostaggi civili, soprattutto bambini e anziani, a consentire ai convogli umanitari di raggiungere le strutture delle Nazioni Unite, le scuole, gli ospedali e le strutture sanitarie nel nord di Gaza e a impegnarsi a proteggerli in ogni momento insieme ai civili e al personale al loro interno, a revocare l'ordine del governo israeliano ai civili di lasciare il nord di Gaza, e a consentire l’evacuazione medica per cure urgenti dei pazienti in condizioni critiche.
- Che spetta anche ai governi dei paesi terzi esercitare pressioni su tutte le parti coinvolte affinché si rispettino il diritto internazionale umanitario e i diritti umani.
- Che l’articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana, che afferma: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".
- Che l’Italia aderisce convintamente alle Organizzazioni internazionali rivolte allo scopo di assicurare la pace e la giustizia tra i popoli, tra i quali la Corte Penale Internazionale dell’Aia, il cui trattato istitutivo ratificato dall’Italia consente di sostenere l’azione di indagine penale iniziata nel 2021 e diretta ad accertare e punire i crimini commessi nei territori di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est dal 2014 ad oggi e ad estendere tale indagine ai brutali atti commessi dall’ottobre dell’anno scorso.
- Che il Parlamento italiano ha approvato una risoluzione in data 13/02/2024 una risoluzione per il Cessate il fuoco a Gaza.
- Che anche le Amministrazioni locali possono e devono elevare la propria voce di dissenso contro ogni forma di violenza e a favore della pace, facendosi interpreti del pensiero e dei sentimenti delle proprie comunità civiche.
- Che altre Amministrazioni comunali si sono già espresse, nelle settimane precedenti, in tal senso;

SI CHIEDE

- Esprimendo la condanna di ogni forma di antisemitismo, antisionismo, islamofobia, e ogni forma di contrapposizione ideologica e pregiudiziale nei confronti di popoli e culture diverse.

- Esprimendo la propria solidarietà ai popoli di entrambe le parti in conflitto, vittime a loro volta di decisioni politiche e militari assunte “sopra le loro teste”, e sempre più spesso distanti dalle reali volontà delle popolazioni.
- Esprimendo la condanna alla pratica della vendita di armi a Paesi e Stati che utilizzano le stesse non per legittima difesa da usurpatori esterni ma per reprimere le opposizioni interne, soggiogare la popolazione interna istituendo regimi di Polizia, attentare alla integrità di Stati e Popolazioni straniere in violazione del diritto internazionale.

Si chiede al Consiglio Comunale di impegnare l'Amministrazione a condannare quanto in corso nella Striscia di Gaza e impegnare il Sindaco a farsi portavoce presso il Governo Nazionale affinché si intensifichino gli sforzi diplomatici per l'immediato cessate il fuoco e presso l'Anci per sottoscrivere un appello dei sindaci italiani indirizzato alla presidenza di turno dell'Unione europea e all'alto rappresentante degli affari esteri dell'Unione europea per sollecitare il ripristino degli aiuti umanitari alla popolazione civile e il ritiro dell'esercito israeliano dalla Striscia di Gaza per favorire gli sforzi internazionali per il rilancio del processo di pace.

Il gruppo consiliare del PD

